Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Ci mancava Forza Italia Ora sono sicuro di vincere

È di domenica l'esortazione del presidente Silvio Berlusconi a tutti i militanti, affinché continuino nella loro attività di sostegno.
Devo dire che già dal lontano (ahimè) 1994, quindi dai miei dolci 16 anni, la presenza di Silvio Berlusconi ha rappresentato per me un punto di riferimento essenziale, in quanto egli rappresenta un baluardo della libertà (quella vera, non la libertà dei soloni, coloro che vorrebbero la gente libera solo di essere d'accordo con loro).
E la libertà in Italia è merce molto rara, fa quasi paura.
A settembre il rilancio di Forza Italia, simbolo e colori meravigliosi! Quanto mancava...
Beh, forse qualcuno avrebbe preferito non tornasse...
Sono certo che Forza Italia vincerà una volta ancora le elezioni politiche, con la sua straordinaria capacità di attrarre le forze fresche del Paese.
E pensare che c'è chi propala ai quattro venti la speranza che Silvio finisca in galera. Povera Italia.

Thomas Margoni - Trento

«Biciclissima», bella prova per la Valsugana

Mercoledì 14 agosto le telecamere di Trentino Tv sono giunte in Bassa Valsugana per la registrazione di una puntata della trasmissione sportiva/turistica «Biciclissima».
Dopo settimane di sole il tempo non è stato clemente e mercoledì 14 una forte perturbazione con pioggia e

La Danimarca «Down free»

Dalla diagnosi prenatale alla «selezione»

LUCIANO ENDERLE

Gentile direttore, di fronte alla continua flessione delle nascite di bambini con la sindrome di Down, mi chiedo quale comunicazione si scelga di utilizzare a supporto di uno strumento importante come la diagnosi prenatale.
Se i bambini down stanno statisticamente scomparendo è perché, impossibilitati a rispondere ad aspettative sempre più alte di efficienza, competizione ed eccellenza, sono considerati a priori un impedimento tale da poter essere eliminati prima di nascere. Della gravità della loro condizione genetica nessun esame prenatale può dire nulla. Occorre lo sguardo reciproco. Il loro sguardo sul mondo e lo sguardo che la società porterà loro. Come dire che la disabilità non è solo un fatto individuale, ma è anche il risultato dell'interazione fra la persona e il contesto in cui vive.
Noi adulti questo contesto abbiamo la facoltà di determinarlo. Di fronte alla decisione della Danimarca di diventare «Down free» entro il 2030, è recente la notizia segnalata dal Corriere della Sera che, al contrario, il Nord Dakota è il primo stato americano ad avere proibito l'aborto proprio in base ai test genetici con particolare riferimento alla sindrome di Down.
Riguardo ai bambini che nasceranno con questa sindrome, infatti, possiamo decretare un futuro infausto così come comunicare una realistica possibilità e creare uno spazio affinché la diagnosi prenatale nei confronti dei portatori di questa condizione genetica non diventi un mercato della paura, ma sia piuttosto uno strumento di scelta consapevole per i genitori. Perché questo accada occorre che l' informazione sia completa e imparziale. Occorre che sappiano che cosa potranno fare e cosa no, quali sono le agevolazioni, quali le strutture presenti sul territorio ed eventualmente chiedere un colloquio con una mamma, un papà che hanno vissuto la stessa esperienza.
Nessun preconcetto etico, nessun per-forza-si-deve, nessun dito puntato contro chi sceglie di non mettere al mondo un bimbo con un cromosoma in più, ma solo l'applicazione della legge 194 che prevede che i futuri genitori vengano informati «sui diritti a loro spettanti in base alla legislazione statale e regionale e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti sul territorio» (art. 2, a).
Che cosa impedisce a una società umana di prendersi cura dei più deboli dando così dignità al loro valore unico e insostituibile? Il costo economico? Un criterio di conformità? Una tendenza che alimenta il darwinismo sociale in base al quale l'umanità imperfetta è da eliminare non appena possibile? E chi stabilisce il limite?
Oggi le persone con sindrome di down. Ma domani, chi altri?

Luciano Enderle
Presidente Anffas Trentino Onlus

con la mamma ma le ostetriche del nido sono sempre disponibili a tenerlo un paio di ore per lasciarti riposare.
Per concludere sono veramente soddisfatta della mia scelta di partorire in questo ospedale e consiglio caldamente a tutti di seguire il mio esempio.
Un abbraccio a tutto il reparto,

Mamma e papà di Tommaso Fedel

Siamo orgogliosi del Muse Ora collabori col Mart

Come trentini non possiamo che essere soddisfatti e orgogliosi della costruzione del Muse (per opera, poi, di un grandissimo architetto italiano e di fama internazionale) e, ancora, di più dei primi dati positivi sull'affluenza al museo in un periodo dell'anno, quello di agosto, in cui le famiglie propendono più a trascorrere le giornate nelle località di mare o di montagna.
È importante, inoltre, come ricordava il sindaco di Trento Andreatta, in una recente intervista, anche la felicità degli operatori commerciali della città che hanno visto un incremento, anche notevole, della propria attività in un momento economico tra i più difficili del dopoguerra (la cultura, abbinata al turismo, è un moltiplicatore di sviluppo economico, peccato che i governi italiani di questi ultimi vent'anni non lo abbiano capito).
Tuttavia sempre da trentino e, soprattutto, da roveretano mi preme ricordare che sul nostro territorio è presente anche il Mart; purtroppo, ho notato, come sia stato un po' messo in disparte dalla stampa e dalle varie brochure locali da alme-